

ANNO 2013: PROGETTI DI RICERCA LOCALE

Pensare la crisi. La riflessione di Ivan Illich tra aporie del capitalismo e l'idea di una società conviviale

- **Responsabile:** Giorgio Barberis
- **Componenti l'unità di ricerca**
Giorgio Barberis
Stefano Quirico

Descrizione del progetto

Le continue emergenze ecologiche, la crescente instabilità sociale ed economica globale, le minacce di attentati terroristici e di nuovi conflitti, l'inadeguatezza della politica di fronte agli enormi flussi di merci e capitali, di informazioni e di persone, moltiplicano i fattori di rischio e fanno dell'incertezza uno dei tratti dominanti del nostro tempo. I progressi compiuti dalla genetica e dalle biotecnologie, inoltre, pongono fortemente in questione i tradizionali criteri di legittimazione morale, incrinando la fiducia in norme etiche che parevano ovvie. Per individuare e per meglio codificare queste trasformazioni la categoria di biopolitica è certamente uno degli strumenti concettuali più adeguati di cui servirsi (non l'unico, ovviamente), non avendo forse ancora esaurito tutta la sua valenza euristica.

In questo ambito, vi è una figura certamente meritevole di uno studio approfondito: quella di Ivan Illich (1926 - 2002), che per alcuni aspetti si avvicina all'analisi foucaultiana (ma è una vicinanza che è ancora da dimostrare e argomentare), e offre spunti particolarmente originali, non solo per una lettura più profonda del dibattito politico contemporaneo, ma anche per lo studio del pensiero politico. Pensatore poliedrico, uomo di Chiesa sempre inquieto e intellettualmente libero, Illich nelle sue opere ha tracciato sentieri innovativi per la scuola, la sanità, lo studio e la tutela dell'ambiente, la scienza, l'economia e credo anche per lo studio dei fenomeni politici, in particolare in due direzioni. Da un lato, la fondazione nel 1966 a Cuernavaca del cidoc, un ricchissimo centro di documentazione interculturale dove vengono raccolti cospicui lavori sulle società e sulle tradizioni popolari latino-americane e, contestualmente, documenti e materiali di approfondimento sullo sviluppo e sul funzionamento delle grandi istituzioni mondiali. Dall'altro lato, l'idea di una società *conviviale*, che si propone come alternativa praticabile (bisogna ovviamente verificare fino a che punto) all'ideologia dello sviluppo illimitato, agli effetti perversi, *controproduttivi*, del sovrasviluppo industriale, in nome di «un'austerità equilibratrice e gioiosa». In effetti, nelle sue opere, certamente discutibili, ma sicuramente di grande interesse nella loro ardita paradossalità, Illich ha denunciato il cortocircuito del sistema produttivo del capitalismo avanzato, mostrando come lo *strumento* industriale abbia da tempo superato quella soglia critica che lo rende, appunto, *controproduttore*. Così la diffusione universale dei mezzi di trasporto riduce la velocità media degli spostamenti; la professionalizzazione del sapere amplifica disuguaglianze ed esclusione; lo sviluppo di un sistema scolastico obbligatorio e uniforme annulla lo spirito critico e crea *consumatori* di cultura docili e disciplinati, incapaci di una riflessione autonoma; l'ipermedicalizzazione e la gestione professionale del dolore e della malattia privano gli individui del controllo sulla propria salute, causando una dipendenza 'patologica' da mezzi tecnici in continua evoluzione, sempre più sofisticati ma anche inefficienti; più in generale, l'eccesso di produttività genera crisi economiche.

Come detto, molte tematiche attuali trovano nelle pagine di Illich un riferimento diretto, più o meno esplicito. Si pensi, ad esempio, a quegli autori che in opposizione al progetto di estendere la logica di mercato ad ogni ambito possibile, e quindi anche a tutti i beni *comuni* disponibili in natura, propongono di dare più spazio e concretezza a una politica economica ambientalista, a una società del *dopo-sviluppo* e della decrescita (volontaria, consapevole, *felice*), ispirata da criteri di equità,

dalla comprensione della finitezza delle risorse naturali e da un forte senso di responsabilità nei confronti del proprio ambiente e delle generazioni presenti e future. Un'idea con alcuni tratti di ingenuità, e che richiederebbe un serio approfondimento anche "genealogico" (che cosa vuol dire realmente *decrescita*? Da dove viene quest'idea e come si può declinare?), ma forse utile a decostruire almeno parzialmente un discorso pubblico che rimane ancorato al feticcio della crescita e del profitto ad ogni costo.

Ulteriori filoni di ricerca possono poi essere suggeriti dalla rilettura puntuale di tutti i testi di Illich (alcuni dei quali ancora inediti), dalla comparazione con autori coevi (come ad esempio padre Ernesto Balducci) e, infine, dallo studio della sua eredità intellettuale, agevolmente rintracciabile in diversi saggi, anche molto eterogenei (citiamo ad esempio gli originali approfondimenti di Barbara Duden, che di Illich fu interlocutrice preziosa).

In conclusione, possiamo affermare che la figura di Ivan Illich è certamente degna di attenzione e di un adeguato approfondimento scientifico, che forse non le è ancora stato integralmente riconosciuto. Un progetto di ricerca che ponga al centro dell'analisi il suo pensiero può aiutare a meglio decifrare le antinomie dell'epoca contemporanea.

Affiliazioni e opzioni nazionali in Europa, 1945-1948:

una prospettiva comparata

- **Responsabile:** Guido Franzinetti
- **Componenti l'unità di ricerca**
Guido Franzinetti
Elton BULLAJ
Christian COSTAMAGNA

Descrizione del progetto

Il progetto si propone una ricognizione storica e storiografica delle affiliazioni nazionali e delle opzioni nazionali in diverse aree dell'Europa nel periodo 1945-1948 (vale nel periodo di massima apertura e poi chiusura delle possibilità di scelta di affiliazione e di opzione nazionale, comunque siano intesi questi diversi termini).

Le aree prescelte, in via preliminare, sono le seguenti:

- (i) Litorale Adriatico (ex Litorale Austriaco);
- (ii) Alta Slesia (Opole)
- (iii) Galizia occidentale e orientale.
- (iv) Albania sud-orientale (area arumena)
- (v) Serbia (Voivodina)

Sono state già svolte in passate ricerche su queste aree, e compiute ricognizioni della letteratura disponibile.

La scelta finale delle aree da prendere in esame potrà variare a seconda della disponibilità di fonti e della reperibilità di risorse materiali e umane (testimoni, collaboratori, ricercatori con interessi comuni).

Le fonti ricercate saranno quindi:

(i) documentazione di enti statali (o aspiranti tali): rilevazioni statistiche, censimenti, documentazioni per procedure di nazionalizzazione (o denazionalizzazione).

(ii) Testimonianze edite e orali.

(iii) Dibattiti scientifici e politici relativi a tali problematiche.

L'obiettivo conclusivo è di fornire un quadro problematizzato della tematica delle affiliazioni e delle opzioni.

L'Unione europea tra crisi e rilancio: le politiche di sicurezza

- **Responsabile:** Corrado Malandrino
- **Componenti l'unità di ricerca**
Stefano Quirico

Descrizione del progetto

L'attuale crisi europea si manifesta con maggiore vigore nei settori economico-finanziari ma ha la propria radice in carenze politico-istituzionali. In questo quadro sembra opportuno riconsiderare l'ipotesi che una ristrutturazione dell'Unione Europea possa prendere le mosse dal rilancio dell'integrazione politica, con particolare riguardo agli ambiti coinvolti dalla nozione di "sicurezza". A fronte delle difficoltà incontrate dall'impostazione funzionalistico-comunitaria, incentrata sul primato della dimensione economica come fattore dinamico del processo integrativo, vale la pena ricordare che nella cultura euro-occidentale le comunità politiche hanno origine soprattutto per ragioni securitarie. Ciò vale tanto per il filone ideale "hobbesiano", in virtù del quale il potere statale nasce allo scopo di regolare e pacificare le relazioni fra gli individui, quanto per quello federale-hamiltoniano, secondo cui la federazione è investita di competenze sovrane in materia di politica estera e politica di difesa. Anche l'UE si occupa quotidianamente della sicurezza dei cittadini, contribuendo a regolare le dinamiche sociali e a garantire la sicurezza del territorio (gestione dei fenomeni migratori e della circolazione delle persone, lotta a terrorismo, criminalità e

altre manifestazioni di violenza), e agendo sulla scena internazionale per favorire la stabilità complessiva del sistema. Uno studio di carattere politico-istituzionale e scientifico-politico, avente per oggetto le politiche securitarie europee, e le prospettive di sviluppo di tale settore, che rappresenta il più avanzato tentativo di integrazione politica, può costituire un contributo al dibattito sulla definizione di un nuovo modello di *governance* dell'Ue. L'analisi dovrà essere condotta combinando categorie storiche e teoriche e tenendo in considerazione la dimensione "globale" della sicurezza, che richiede modelli culturali, misure normative e iniziative politiche di portata nazionale, europea e internazionale

Proprietà collettiva e maglia amministrativa: una prospettiva storica (Piemonte e Liguria).

- **Responsabile:** Vittorio Tigrino

Descrizione del progetto

Il progetto intende riflettere sulle dinamiche storiche che in molte aree della Liguria e del Piemonte hanno determinato la sopravvivenza di diritti di natura collettiva su terre che oggi si configurano come beni frazionali e che in passato ricadevano sotto definizioni molto più articolate ed assortite.

In particolare, attraverso la discussione di alcuni casi di studio, verrà approfondito il rapporto che l'esercizio di tali diritti ha con i sistemi locali di gestione delle risorse agro-silvo-pastorali, su una cronologia di lungo periodo (dal Settecento fino ai giorni nostri).

Si proveranno a ipotizzare i motivi che giustificano la sparizione ed altrimenti la persistenza della titolarità di tali diritti, pur nelle evidenti trasformazioni — istituzionali, economiche e sociali — che hanno interessato le comunità locali che li rivendicavano e rivendicano.

L'analisi sarà condotta alla luce di alcuni elementi interpretativi che emergono dalle tracce documentarie non solo scritte (documentazione giurisdizionale; cartografia; documentazione amministrativa), ma anche attraverso il confronto con analisi di terreno (di geografia storica e di archeologia ambientale): si analizzerà così la relazione storica tra proprietà collettiva e proprietà individuale, e le ricadute che questa relazione ha avuto e ha sulla gestione delle risorse ambientali (pascoli; boschi; terreni agricoli; acque...).

Basandosi su una scala interregionale, si ricostruirà anche il modo in cui le note e più generali trasformazioni giuridiche ed istituzionali otto-novecentesche dei sistemi di proprietà collettiva sono state gestite a livello locale, dove gli elementi di continuità e discontinuità spesso nascondono trasformazioni ed "adattamenti" di grande interesse, mettendo in luce come la strutturazione amministrativa e distrettuale "moderna" (la costruzione ottocentesca della maglia comunale; la nascita dell'ente comune moderno e la responsabilità economica e fiscale di cui diventa titolare) sia legata non di rado con la caratterizzazione collettiva (e locale) della proprietà.

Tornare a Klapisch. Una rilettura dei dati di censimento di antico regime. Il caso alessandrino.

- **Responsabile:** Angelo Torre
- **Componenti l'unità di ricerca**
giovanni cerino badone
Carlo Bertelli

Cristina Giusso
Roberta Cevasco
gianluca ivaldi
Luca Giana

Descrizione del progetto

Il ritrovamento del censimento sabauda del 1763 di Alessandria e delle comunità immediate del contado consente di ritornare a una delle tappe miliari della fondazione della storiografia della famiglia, che ebbe appunto nel censimento fiornetino del 1427 il suo centro. Come quel documento capitale, poi, anche il censimento alessandrino si collega a operazioni di catastazione, la cui localizzazione il gruppo CAST ha già avviato parzialmente negli scorsi anni.

Il progetto si prefigge dunque di leggere le strutture familiari o meglio le organizzazioni domestiche in stretto rapporto con le operazioni di catastazione sabauda.

Per farlo, intende utilizzare le competenze di docenti esterni del dipartimento (Prof. C. Bertelli e Prof. C. Giusso) e di alcuni dottorandi del Dottorato in Scienze Storiche dell'U.P.O.

La prima fase del lavoro, cui si riferisce questa richiesta, prevede la riproduzione digitale della fonte, la critica della sua genesi, e l'avvio delle operazioni di schedatura elettronica. tenterà anche, per quanto possibile nel primo anno di lavoro, di indicare le implicazioni di questa fonte per una prima ricostruzione della storia della città, a partire dallo spettro delle attività professionali per finire con la storia dei quartieri urbani interessati dalla costruzione della Cittadella.

ANNO 2013: ALTRI PROGETTI DI RICERCA

Pensare la crisi. La riflessione di Ivan Illich tra le aporie del capitalismo e l'idea di una società conviviale

- **Responsabile:** Giorgio Barberis
- **Componenti l'unità di ricerca**
Giorgio Barberis
Stefano Quirico

Descrizione del progetto

Le continue emergenze ecologiche, la crescente instabilità sociale ed economica globale, le minacce di attentati terroristici e di nuovi conflitti, l'inadeguatezza della politica di fronte agli enormi flussi di merci e capitali, di informazioni e di persone, moltiplicano i fattori di rischio e fanno dell'incertezza uno dei tratti dominanti del nostro tempo. I progressi compiuti dalla genetica e dalle biotecnologie, inoltre, pongono fortemente in questione i tradizionali criteri di legittimazione morale, incrinando la fiducia in norme etiche che parevano ovvie. Per individuare e per meglio codificare queste trasformazioni la categoria di biopolitica è certamente uno degli strumenti concettuali più adeguati di cui servirsi (non l'unico, ovviamente), non avendo forse ancora esaurito tutta la sua valenza euristica.

In questo ambito, vi è una figura certamente meritevole di uno studio approfondito: quella di Ivan Illich (1926 - 2002), che per alcuni aspetti si avvicina all'analisi foucaultiana (ma è una vicinanza che è ancora da dimostrare e argomentare), e offre spunti particolarmente originali, non solo per una lettura più profonda del dibattito politico contemporaneo, ma anche per lo studio del pensiero

politico. Pensatore poliedrico, uomo di Chiesa sempre inquieto e intellettualmente libero, Illich nelle sue opere ha tracciato sentieri innovativi per la scuola, la sanità, lo studio e la tutela dell'ambiente, la scienza, l'economia e credo anche per lo studio dei fenomeni politici, in particolare in due direzioni. Da un lato, la fondazione nel 1966 a Cuernavaca del cidoc, un ricchissimo centro di documentazione interculturale dove vengono raccolti cospicui lavori sulle società e sulle tradizioni popolari latino-americane e, contestualmente, documenti e materiali di approfondimento sullo sviluppo e sul funzionamento delle grandi istituzioni mondiali. Dall'altro lato, l'idea di una società *conviviale*, che si propone come alternativa praticabile (bisogna ovviamente verificare fino a che punto) all'ideologia dello sviluppo illimitato, agli effetti perversi, *controproduttivi*, del sovrasviluppo industriale, in nome di «un'austerità equilibratrice e gioiosa». In effetti, nelle sue opere, certamente discutibili, ma sicuramente di grande interesse nella loro ardita paradossalità, Illich ha denunciato il cortocircuito del sistema produttivo del capitalismo avanzato, mostrando come lo *strumento* industriale abbia da tempo superato quella soglia critica che lo rende, appunto, *controproducente*. Così la diffusione universale dei mezzi di trasporto riduce la velocità media degli spostamenti; la professionalizzazione del sapere amplifica disuguaglianze ed esclusione; lo sviluppo di un sistema scolastico obbligatorio e uniforme annulla lo spirito critico e crea *consumatori* di cultura docili e disciplinati, incapaci di una riflessione autonoma; l'ipermedicalizzazione e la gestione professionale del dolore e della malattia privano gli individui del controllo sulla propria salute, causando una dipendenza 'patologica' da mezzi tecnici in continua evoluzione, sempre più sofisticati ma anche inefficienti; più in generale, l'eccesso di produttività genera crisi economiche.

Come detto, molte tematiche attuali trovano nelle pagine di Illich un riferimento diretto, più o meno esplicito. Si pensi, ad esempio, a quegli autori che in opposizione al progetto di estendere la logica di mercato ad ogni ambito possibile, e quindi anche a tutti i beni *comuni* disponibili in natura, propongono di dare più spazio e concretezza a una politica economica ambientalista, a una società del *dopo-sviluppo* e della decrescita (volontaria, consapevole, *felice*), ispirata da criteri di equità, dalla comprensione della finitezza delle risorse naturali e da un forte senso di responsabilità nei confronti del proprio ambiente e delle generazioni presenti e future. Un'idea con alcuni tratti di ingenuità, e che richiederebbe un serio approfondimento anche "genealogico" (che cosa vuol dire realmente *decrescita*? Da dove viene quest'idea e come si può declinare?), ma forse utile a decostruire almeno parzialmente un discorso pubblico che rimane ancorato al feticcio della crescita e del profitto ad ogni costo.

Ulteriori filoni di ricerca possono poi essere suggeriti dalla rilettura puntuale di tutti i testi di Illich (alcuni dei quali ancora inediti), dalla comparazione con autori coevi (come ad esempio padre Ernesto Balducci) e, infine, dallo studio della sua eredità intellettuale, agevolmente rintracciabile in diversi saggi, anche molto eterogenei (citiamo ad esempio gli originali approfondimenti di Barbara Duden, che di Illich fu interlocutrice preziosa). In conclusione, possiamo affermare che la figura di Ivan Illich è certamente degna di attenzione e di un adeguato approfondimento scientifico, che forse non le è ancora stato integralmente riconosciuto.

Un progetto di ricerca che ponga al centro dell'analisi il suo pensiero può aiutare a meglio decifrare le antinomie dell'epoca contemporanea.

L'Unione Europea nello scenario globale; crisi strutturale e possibile via d'uscita attraverso un rinnovamento istituzionale e nuovi modelli di sicurezza e di inclusione e una ridefinizione delle culture politiche.

- **Responsabile:** Francesco Ingravalle

- **Componenti l'unità di ricerca**
Francesco Ingravalle
Stefano Quirico

Descrizione del progetto

Nel quadro dei Trattati di Lisbona, il principio di sussidiarietà continua ad avere una funzione architettonica politica, come già negli intenti dei Trattati succedutisi da Maastricht in poi. Tuttavia, la crisi finanziaria ha rivelato blocchi nel dialogo fra fondo Monetario Internazionale, Unione e Stati membri dovuti a una gestione neo-oligarchica dell'economia finanziaria. Riprendendo alcune suggestioni già avanzate da J.-P. Fitoussi (*Il dittatore benevolo*, 2003 *La democrazia e il mercato*, 2004) e da M. Telò (*The European Union and Global Governance*, 2009), da Eberlein e Kerwer (*Neo-Governance in the European Union: A Theoretical Perspective*, 2004), nonché il libro bianco della Commissione *La Governance europea*, 2001 si intendono vagliare le possibilità di un modello evolutivo a partire dall'attuale crisi per svolgere in senso sussidiario le opportunità di funzionamento delle istituzioni europee coinvolte dalla situazione di emergenza ed esaminare le possibilità di garantire una effettiva democratizzazione del governo dell'economia finanziaria nell'Unione

L'Unione europea tra crisi e rilancio: le politiche di sicurezza

- **Responsabile:** Corrado Malandrino
- **Componenti l'unità di ricerca**
Corrado Malandrino
Stefano Quirico

Descrizione del progetto

La crisi che l'Unione europea sta attraversando in questi anni si manifesta con maggiore vigore nei settori economico-finanziari ma ha la propria radice in carenze politico-istituzionali. In questo quadro sembra opportuno riconsiderare l'ipotesi che una ristrutturazione dell'Unione Europea possa prendere le mosse dal rilancio dell'integrazione politica, con particolare riguardo agli ambiti coinvolti dalla nozione di "sicurezza". A fronte delle difficoltà incontrate dall'impostazione funzionalistico-comunitaria, incentrata sul primato della dimensione economica come fattore dinamico del processo integrativo, vale la pena ricordare che nella cultura euro-occidentale le comunità politiche hanno origine soprattutto per ragioni securitarie. Ciò vale tanto per il filone ideale "hobbesiano", in virtù del quale il potere statale nasce allo scopo di regolare e pacificare le relazioni fra gli individui, quanto per quello federale-hamiltoniano, secondo cui la federazione è investita di competenze sovrane in materia di politica estera e politica di difesa. Anche l'UE si occupa quotidianamente della sicurezza dei cittadini, contribuendo a regolare le dinamiche sociali e a garantire la sicurezza del territorio (gestione dei fenomeni migratori e della circolazione delle persone, lotta a terrorismo, criminalità e altre manifestazioni di violenza), e agendo sulla scena internazionale per favorire la stabilità complessiva del sistema. Uno studio di carattere politico-istituzionale e scientifico-politico, avente per oggetto le politiche securitarie europee, e le prospettive di sviluppo di tale settore, che rappresenta il più avanzato tentativo di integrazione politica, può costituire un contributo al dibattito sulla definizione di un nuovo modello di *governance* dell'Ue. L'analisi dovrà essere condotta combinando categorie storiche e teoriche e tenendo in considerazione la dimensione "globale" della sicurezza, che richiede modelli culturali, misure normative e iniziative politiche di portata nazionale, europea e internazionale

